



L'ex ministro Brambilla: Rimini è senza casinò per colpa di Tremonti

RIMINI. *Pensa te.* La capitale delle vacanze potrebbe avere da tempo la sua bella casa da gioco (d'azzardo), se solo Giulio Tremonti non avesse alzato un muro invincibile. E' infatti il 2009 quando **Michela Vittoria Brambilla**, proprio a Rimini, annuncia che l'iter di legge è in fase molto avanzata. Fine.

L'ex ministro al turismo torna (ieri mattina) sul luogo della promessa elettorale: appuntamento a mezzogiorno in piazza Tre Martiri, davanti al gazebo del Pdl. Abito scuro, capelli rossi, la **Brambilla** arriva a piedi con quei sessanta minuti di ritardo. Ad accoglierla fra gli altri Valeria Piccari, Gabriella Bianchi, Claudio di Lorenzo.

Poi spazio ai temi caldi della riviera, in primis il rinnovo delle **concessioni balneari** che l'Unione europea vuole affidare alle gare pubbliche. Per ora tutto è soggetto a proroga: 2015 (certa) e 2020 (Bruxelles deve ancora dare l'ok). L'ex ministro spiega che i cinque

anni in più sono una gran conquista, così il prossimo governo («qualunque sarà») avrà il tempo di riaprire la questione in Europa e negoziare con l'obiettivo di «tutelare le imprese» ed «evitare le gare».

Una vicenda, quella delle concessioni, che provoca rammarico, anche per una gestione dei *tecnici* non ritenuta all'altezza. «Dicono ci sia un ministro del turismo, ma io non l'ho mai visto».

Delusione anche per la cancellazione dei **buoni vacanza**. «Un mezzo per destagionalizzare e dare la possibilità alle famiglie indigenti di andare in ferie. Cancellarli è come dire *chisseneffrega*».

L'analisi della **Brambilla** giunge fino alla **tassa di soggiorno**. «L'ho sempre contestata. E' legata a investimenti turistici, bisogna poi vedere se questi sindaci non usano le risorse per fare altro. La tassa di soggiorno non aiuta il turismo, meglio l'Iva più bassa: va cancella-

ta e non sostituita con quella di scopo. Il turismo ha bisogno di essere sostenuto. Monti non ha mai pronunciato la parola turismo: un grosso errore. I nostri numeri sul mercato internazionale sono in attivo: russi in crescita, cinesi a più 86 per cento».

Ed ecco il **casinò**, promesso nel 2009. «Non me lo hanno lasciato fare. Mi sembrava giusto e possibile aprire altre case da gioco, una in Romagna. Non sono riuscita a convincere Tremonti».

L'iter a che punto era arrivato? «C'era un disegno di legge. Poi abbiamo proposto una sala negli alberghi a quattro stelle, una sala chiusa, dove si poteva giocare. Niente. Non sono riuscita a convincere il ministro dell'economia».

Ritiene sia ancora una opportunità di crescita per una località turistica? «Ci credo, può servire». (*marco letta*)





L'ex ministro al Turismo **Michela Vittoria Brambilla** ieri in piazza Tre Martiri a Rimini